

Robespierre e soci si raccontano con il Tpr alle Grazie

Rizzato riconduce gli eventi alle emozioni dell'individuo

1789-1989: bicentenario della rivoluzione francese. Anche la Nuova Compagnia Stabile del Tpr ha voluto rendere omaggio a questo avvenimento con lo spettacolo: «1789: l'ami du peuple» di Lorenzo Rizzato, per la regia dello stesso autore, andato in scena martedì e mercoledì sera al Teatro delle Grazie. Quegli eventi sono rivissuti attraverso i personaggi che si sono fatti portavoce degli ideali rivoluzionari. Le idee illuministiche e le tensioni politiche scatenano inevitabilmente la tragedia e le teste cadono, insanguinando una terra senza pane e priva di un governo forte e responsabile. La rivoluzione non finisce, afferma uno dei protagonisti, ma nel momento in cui Napoleone proclama la fine della stessa, tutto sembra tornare indietro. Il codice civile napoleonico sancisce nuovamente le regole di vita dell'ancien regime: abolita la libertà di stampa, soppressi i teatri in eccesso, eliminati i sussidi ai disagiati. Al grido di «guerra, guerra!», inizia la svolta della storia con le guerre di conquista sotto la bandiera degli ideali rivoluzionari, accentrati però nell'Imperatore. Tutto è cambiato, all'apparenza; in realtà, sono legittimi i dubbi che si era posto Marat sull'effettiva validità della rivoluzione. Marat aveva anche avvertito sul pericolo insito in un atteggiamento di distruzione

totale: a nulla può portare se non c'è un controllo e una guida, capace di governare secondo le regole del diritto naturale. Il testo di Rizzato parte in sordina, puntando l'attenzione sugli «Stati», in particolare sul popolo, affamato ed oppresso dalla miseria. Lentamente, il lavoro, ruota intorno ai personaggi della rivoluzione. Le nuove idee e i «cahiers de doléance» vengono personalmente incarnati da Robespierre, Danton, Marat. I momenti più salienti sono portati in scena come quadri, intorno ai quali si muovono, simili a fantasmi, i comprimari artefici della caduta del regime. Man mano che si verificano i singoli eventi, aumenta la tensione, l'opera si anima e si sviluppa, assumendo consistenza emozionale e spessore narrativa. Una girandola di fatti e personaggi che vedono sempre l'uomo al centro del dramma: l'uomo, conscio dei suoi limiti, degli esiti, talora letali, delle sue azioni. La Compagnia ha dato ottima prova di affiatamento e sincronia coreografica e recitativa, nonché di coordinamento vocale nelle frequenti prove corali e musicali sulle note d'effetto composte da Marco Tidu. Accanto a Diego Mammone e Pierantonio Rizzato, hanno recitato Marta Lion, Cristina Vallin, Luca Da Rin e Enrico Meregalli.

Vittoria Nalin